

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica,
160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVI, n. 1, Gennaio - Marzo 2016

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: *Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4*

03044 CERVARO - info@studicassinati.it

Stampa: *Tipografia Ugo Sambucci - Cassino*

Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1^a di copertina: Facciata della cattedrale di Gaeta con, in alto, la statua dell'Immacolatae , a destra, il torrino ottagonale, parte terminale della torre campanaria (L. Sorabella, *Ecclesia Mater*).

In 4^a di copertina: Il fante Umberto Minchella in divisa.

IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	Editoriale, « <i>Studi Cassinati</i> », i curatori di antologie e le Amministrazioni locali
“	6	G. Petrucci, <i>La storia negli stemmi, sigilli e bolli del Comune di Sant’Elia Fiumerapido</i> .
“	11	V. Mancini, <i>In carrozza si parte per Sora</i> .
“	16	F. Sidonio, <i>La «preta r’ Marcantonio»</i> .
“	18	L. Meglio, <i>Il sorano Gerardo Uriati (1857-1905)</i> .
“	22	A. Bianchi, <i>Semplici memorie della Grande Guerra combattuta dal soldato Minchella Antonio</i>
“	25	S. Saragosa, <i>I Cavalieri dell’Ordine di Vittorio Veneto residenti nel Comune di Cassino</i>
“	28	C. Simeone, <i>Il finanziere Biagio Simeone (1922-2000). Internato Militare Italiano</i> .
“	36	A. M. Arciero, <i>Alla ricerca del germe buono</i> .
“	40	F. Sabatini, <i>Il naufragio dell’«Andrea Doria» nel ricordo di Carlo Alberto Iacobelli</i> .
“	43	C. Jadecola, <i>Un ciociaro a via Solferino</i> .
“	45	<i>S. Pietro Infine - Presentazione del libro: Curiosus Terrae Laboris</i> .
“	49	F. Carcione, <i>In memoria, Angelo Molle</i> .
“	62	E. Pistilli, <i>Il Chronicon cassinese tradotto in italiano</i> .
“	66	<i>Ecclesia Mater. La Cattedrale, gli edifici di culto di Gaeta e mons. Fabio Bernardo D’Onorio</i> .
“	76	ELENCO SOCI CDSC 2016
“	79	EDIZIONI CDSC

STUDI CASSINATI è anche on line all’indirizzo:
www.studicassinati.it

- nella sezione «ARCHIVIO» sono consultabili, in formato pdf e html, tutti gli arretrati
 - nella sezione «PUBBLICAZIONI» possono essere consultabili integralmente, in formato pdf, alcuni libri pubblicati dal CDSC-Onlus

Ipotesi interpretativa delle lettere «C» e «T» presenti sull'antico stemma della città di Cervaro

La «preta r' Marcantonio»

di

Fernando Sidonio

Spesso col mio amico Berto (Umberto Matrondola compianto socio del Cdsc) si parlava di storie e personaggi della contrada «La Foresta» in territorio di Cervaro. Un giorno, in una di tali conversazioni, uscì il nome che gli abitanti locali danno a un enorme masso posto alle falde di monte Trocchio, all'incrocio di due viottoli, conosciuta come la «preta r' Marcantonio». In quell'occasione chiesi a Berto, proprietario del terreno dove si trova la pietra, di verificare se su quel masso vi fossero dei segni o lettere. In particolare ero interessato a capire se fossero presenti e visibili, da qualche parte, dei segni formati da «una lettera C, una croce e una lettera T» che avevo letto in un documento redatto dall'archivista di Montecassino don Ottavio Fraja Frangipane, rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Frosinone. Nel corso dei secoli si era venuta a instaurare una controversia tra l'abbazia di Montecassino e l'Università di Cervaro-Trocchio in merito ai confini, e dunque, all'appartenenza della «tenuta della Foresta». La questione venne ricomposta l'11 dicembre 1774 quando fu redatto un atto alla presenza di don Erasmo Gattola (da non confondere con l'omonimo archivista 1662-1734) in rappresentanza dell'abbazia di Montecassino e di alcuni amministratori comunali in rappresentanza dell'Università di Cervaro-Trocchio¹. Con tale atto si giungeva alla definizione dei confini e si provvedeva alla collocazione di «termini lapidei posti tra la tenuta della Foresta appartenente al Sacro Monastero di Montecassino, ed il monte di Trocchio appartenente all'Università di Cervaro». Tuttavia una cinquantina d'anni dopo Giacinto Martucci², commissario ripartitore, tornò a occuparsi di tale confine e in una determinazione del 7 novembre 1811 scrisse che «la Foresta è contenuta nell'Agro di Trocchio che fa parte integrante del Territorio di Cervaro». L'ordinanza fu impugnata da Montecassino con d. Ottavio Fraja Frangipane il quale, evidentemente, esibì l'atto stilato nel 1774 riportando in calce che si trattava di una copia «*exemplata*» ovvero riprodotta a somiglianza del testo.

¹ Si trattava dei «sindaci governanti nelle persone di Don Angelo Spacagna, Simone Coletta, Francesco Coletta» e del «fisico Don Giulio Maraone in nome proprio e in nome di Don Donato Grillo legittimamente assente».

² E. Pistilli, *I confini del castello di Trocchio prima dell'accorpamento con Cervaro*, in «Studi Cassinati», a. XV, n. 2, aprile-giugno 2015; F. Sidonio, *Confini tra S. Germano e Cervaro nel 1811*, in «Studi Cassinati», a. VI, n. 1, gennaio-marzo 2006.

Qualche tempo dopo la nostra conversazione, Berto mi comunicò di aver riscontrato che sulla «preta r' Marcantonio» erano visibili alcuni segni. Ci recammo sul posto e strofinando le scanalature incise sulla pietra emersero, con mia grande meraviglia, proprio «la lettera C, una croce e la lettera T». In sostanza quella che localmente è definita come la «preta r' Marcantonio» altro non è che uno dei termini lapidei posti nel 1774 per fissare i confini territoriali. Altro



aspetto interessante concerne il fatto che per segnare il limite del confine dell'Università cervarese fu utilizzata la formula composta dalla «lettera C, una croce e la lettera T». In sostanza le due lettere alfabetiche e il segno di croce sono da intendersi come «Cervaro + Trocchio». In tal senso, dunque, verrebbe a essere rivista, confutandola totalmente, l'interpretazione di «*Cervarum Terra*» offerta da vari storici locali per sciogliere le medesime lettere «C» e «T» che compaiono nel vecchio stemma del Comune della città di Cervaro.

Tempo dopo su indicazione di Berto visitammo, sempre sullo stesso terreno, un'altra pietra, posta a circa 10 metri dalla vecchia casa di «Frbotta» (A. Gaglione), molto più piccola della precedente ma recante anch'essa dei simboli, in questo caso meno evidenti dei precedenti, vagamente somiglianti a una lettera «C» e a una lettera «T». Munito di rollina presi a misurare la distanza tra i due massi che risultò essere di metri 116,50 circa. Confrontando questa misurazione in



metri con quella in palmi napoletani indicata nella citata relazione di Fraja Frangipane, con grande stupore verificai che tra il termine n° 19 (la «preta r' Marcantonio») e il termine n° 21 la distanza era esattamente di metri 116,60. Purtroppo però quel documento fa sorgere altri dubbi. Infatti in relazione al termine n. 19 si legge: «19° Termine tirando anche dentro il forte di fronte dal 20: che è un sasso immobile unito a ruderi di un piccolo antico casalingo Can: 34». Dunque il documento pone la «preta r' Marcantonio» all'interno di un «forte» che dovrebbe essere il soprastante castello di Trocchio, mentre in realtà il termine lapideo si trova collocato ai piedi del monte. Mi sono chiesto quali potrebbero essere le motivazioni alla base di questa divergenza di dati e diverse potrebbero essere le ipotesi risolutive: il secondo termine essendo mobile potrebbe essere stato spostato; potrebbe trattarsi di un termine già esistente ai tempi dell'abate Ayglerio e riutilizzato; forse il termine «forte» non va inteso come «castello» ma indicherebbe qualcos'altro.

Ulteriori approfondimenti e studi appaiono necessariamente indispensabili per dirimere dubbi e incertezze.